

## Introduzione

### *Roma Noir 2009*

Siamo giunti, con questo volume, al quinto titolo della serie di *Roma Noir*, che raccoglie i materiali presentati durante la manifestazione annuale che dal 2004 l'Università di Roma La Sapienza dedica al romanzo nero contemporaneo, chiamando scrittori, autori, docenti, editori, giornalisti e operatori del settore a “fare il punto” su un genere letterario tanto di successo quanto discusso, ormai da anni.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quel primo anno in cui, un po' timidamente abbiamo provato a far dialogare questi due mondi, accademia e scritture narrative... Allora parlare di *noir* all'Università aveva un sapore vagamente sperimentale, persino provocatorio: il romanzo nero non era ancora stato “sdoganato” (come si usa dire con termine tanto efficace, quanto inflazionato) ed era una sorta di ibrido narrativo che si andava collocando fra una vecchia nozione di paraletteratura – che, in realtà, tutti percepivano come ormai superata – e la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una nuova tendenza editoriale, ancor giovane ma già forte. Il “nero”, in particolare quello italiano, era un fenomeno che si presentava con caratteri inediti. Si disquisiva se sarebbe stato una meteora, un bagliore destinato a bruciarsi nel giro di pochi anni, quando il pubblico che mostrava verso il *noir* uno straordinario interesse si sarebbe inevitabilmente stancato di quella che da più parti veniva bollata come una moda effimera, che in sé conteneva i germi della propria autodistruzione. «Altra cosa era la letteratura di *mainstream...*», proclamavano i Critici.

Invece il “nuovo” *noir* era nato sotto una stella positiva: avrebbe non solo tenuto editorialmente, sia come numero di opere pubblicate e numero di autori, sia per la qualità dei testi narrativi usciti ogni anno, ma avrebbe affilato le armi proponendosi, attraverso gli scritti teorici di alcuni scrittori come una forma-romanzo destinata a raccogliere niente meno che la vecchia eredità del realismo, e autoproclamandosi il genere che metteva in scena la realtà italiana. Che la fotografava.

Anche l’esperienza di *Roma Noir*, intanto, cresceva. Ma in che cosa consisteva? All’inizio era solo un tentativo di far dialogare nelle aule universitarie quei due mondi, che a me e ai giovani studiosi di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea e di Sociologia della Letteratura, sembravano ancora troppo distanti, come separati da uno iato. Università *versus* mercato editoriale? No, un’affermazione del genere sarebbe eccessiva, ma certamente usciva dai canoni tradizionali non tanto invitare scrittori (questo lo si faceva già da tempo) quanto dare uno spazio molto grande a quel sottogruppo particolare di autori, a quegli appartenenti ad un ramo un po’ sospetto delle scritture narrative contemporanee, formato dai “noiristi”, dai giallisti, dagli amanti della *detection*. Anche se i loro nomi erano ormai ben noti e la loro fama era destinata a crescere: Lucarelli, Fois, Vallorani, Baldini, Leoni... Le case editrici che li pubblicavano non erano più sigle marginali, per non dire *underground*, come era avvenuto (non sempre, ma in diversi casi) nei primi anni Novanta: il mercato aveva scoperto quasi subito gli autori di quello che si avviava a diventare – non senza polemiche – il «nuovo *noir* italiano» e i loro titoli uscivano in cataloghi di prestigio, con il logo di Stile Libero Einaudi, Mondadori, Marsilio, Fanucci, Fazi.

Insomma nel 2004 *Roma Noir* fu varata tra mille problemi, ma ebbe un gran successo di pubblico. Nel tempo, il pro-

getto si è ampliato, si è dato scadenze più vaste e alle attività tipiche della ricerca universitaria si sono aggiunte diverse iniziative volte a promuovere il lavoro di scrittura dei giovani. Oltre al convegno annuale, ora *Roma Noir* propone un sito *web* di recensioni e interviste ([www.romanoir.it](http://www.romanoir.it)) nel quale gli studenti, i laureati e i dottorandi recensiscono in modo continuativo i titoli *noir* che giudicano meritevoli di attenzione; favorisce la pubblicazione di materiali critici e saggistici; organizza incontri con scrittori ed operatori del settore; promuove un concorso letterario per racconti inediti che si svolge *on line* e che, ogni anno, vede la partecipazione di centinaia di giovani e giovanissimi autori. A questo premio, dal 2010, se ne aggiungerà un secondo dedicato alla grafica, organizzato dalla e con la *Scuola Internazionale di Comics* di Roma, per la migliore tavola o vignetta di argomento *noir*.

Volendo fare un bilancio complessivo dell'esperienza dopo quasi otto anni e avviandoci verso la settima edizione della manifestazione, non possiamo non confessare che, in qualche modo, ha sorpreso e continua a sorprendere anche noi il fatto che *Roma Noir* dal 2004 continui a raccogliere un pubblico attento, numeroso ed eterogeneo – poco compatibile, in certe sue manifestazioni, con quello universitario (si pensi ai *fans* di Dario Argento) – fatto di studenti, docenti e operatori del settore, che ci ha seguito nel nostro tentativo di definire vari aspetti di quel vasto territorio costituito dalle scritture *noir*, spesso allargando il discorso anche alle esperienze non italiane. Dall'originario incontro dedicato a *Autori, editori, testi di un genere metropolitano*, che si proponeva di dare alcune definizioni del genere, nel 2006 si è passati al primo tentativo di paragonare l'esperienza italiana a quella internazionale (*Modelli a confronto: l'Italia, l'Europa, l'America*); nel 2007, riprendendo una famosa distinzione teorizzata dall'antropologo francese Marc Augè, ci si è interrogati

sui paesaggi del *noir* (*Luoghi e nonluoghi nel romanzo nero contemporaneo*); nel 2008, ricorrendo alla suggestione di un titolo celebre e modificandolo scherzosamente, abbiamo affrontato il grande tema del realismo e delle vivaci polemiche che allora occupavano le pagine di tutti i giornali («*Hannibal the Cannibal c'est moi?*» *Realismo e finzione nel romanzo noir italiano*). Infine, quest'anno, *Roma Noir 2009* è stata dedicata a *L'amore ai tempi del noir*.

L'assonanza con il celebre romanzo, *L'amore ai tempi del colera*, di Gabriel García Márquez non è totalmente gratuita. In realtà, volevamo in primo luogo porre l'accento sulla forza con cui l'amore e l'odio (in generale, i sentimenti) costituiscono una delle molle più potenti delle trame *noir*, citando in modo obliquo un caso esemplare di persistenza di un amore, appunto quello del personaggio di Márquez, Fiorentino Ariza che persevera nel suo innamoramento per Fermina Daza, la più bella ragazza dei Caraibi, per cinquantun anni, nove mesi e quattro giorni, senza perdere le speranze neppure di fronte al matrimonio d'amore di Fermina con il dottor Urbino. In secondo luogo, *Roma Noir* intendeva segnalare, in forma mediata, che ci saremmo occupati non solo della produzione italiana ma anche di alcune grandi culture straniere, di cui conosciamo solo pochi autori. *In primis* proprio di romanzi latinoamericani.

Nel presente volume, il quale si richiama a quell'incontro avvenuto nel febbraio 2009, ma non è un semplice libro di atti di un convegno, in quanto presenta saggi scritti appositamente per questa occasione editoriale, il lettore troverà riflessioni e proposte di studiosi di narrativa latinoamericana quali Rosalba Campra e Stefano Tedeschi, che forniscono al lettore testi ricchi anche di nomi e titoli inediti o poco conosciuti in Italia: la prima con un saggio puntuale sul *noir* in Argentina, il secondo con un vasto pa-

norama che spazia dal Messico al Cile, da Cuba al Perù. Ettore Finazzi Agrò, uno dei più noti studiosi italiani di lingua e letteratura portoghese, analizza poi l'opera di un autore quale Rubem Fonseca sotto il binomio erotismo/interdetto. Si passa con gli altri saggi all'Europa e agli Stati Uniti: Mauro Ponzi propone una dettagliata ricognizione di ciò che avviene oltr'Alpe, in Germania, tracciando un panorama del "nero" tedesco fra narrativa e *serial* televisivi; Ugo Rubeo approfondisce il tema nel *noir* statunitense in un saggio i cui territori, pur nelle specificità e nelle caratteristiche dei due ambiti trattati, vengono ripresi sotto il profilo cinematografico da Paolo Bertetto col suo intervento sulla relazione maschile-femminile nel cinema *noir* americano contemporaneo. Si parla poi di "nero" italiano con il testo di Monica Cristina Storini su un *topos* letterario, amore e morte, quale si configura nel romanzo delle donne, e col mio saggio dedicato al «sogno d'amore» e ai personaggi femminili dei romanzi delle scrittrici. Infine – ma li cito per ultimi solo per la particolarità del loro intervento – Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi "giocano" sul termine "amore" e lo trasformano da fatto sentimentale a fatto linguistico, parlando di una specie particolare di affezione (e del suo uso) nel romanzo *noir*: quella verso il dialetto.

Giudicherà il lettore se siamo riusciti a proporre dei materiali nuovi su un tema come il romanzo nero italiano la cui sorte, negli ultimi tempi, sta prendendo una direzione ben strana: è un argomento che continua ad essere al centro di tante discussioni, ma sta suscitando anche reazioni infastidite verso quella che sembra una moda abusata. In realtà, in Italia si moltiplicano non le occasioni di riflessione ma solo i festival, gli incontri, le serate organizzate all'insegna di un qualche slogan che abbia a che vedere col termine *noir*. Il tema è invece tutt'altro che esaurito e forse non è un caso che proprio all'estero abbia co-

minciato a circolare l'etichetta di «New Italian Epic» coniata da Wu Ming 1, su cui ferve il dibattito più recente e alla quale vorremmo dedicare la prossima edizione di *Roma Noir*.

Come ogni anno, prima di chiudere questa lunga introduzione, vorrei ringraziare – e non per obbligo formale – quanti ci permettono di portare avanti il progetto, nonostante la carenza dei finanziamenti: il Direttore del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari dell'Università di Roma La Sapienza, Maria Emanuela Piemontese; il Preside della Facoltà di Scienze Umanistiche, Roberto Nicolai; Dino Caterini, Direttore generale della *Scuola Internazionale di Comics* che ci aiuta anche nella promozione dell'annuale *Premio Letterario Roma Noir* per i tre migliori racconti inediti diffuso *on line*; Paolo Roversi, direttore di «MilanoNera», che pubblica i racconti; gli autori di *Roma Noir 2009* (Paolo Bertetto, Patrizia Bertini Malgarini, Rosalba Campra, Ettore Finazzi Agrò, Monica Cristina Storini, Mauro Ponzi, Ugo Rubeo, Stefano Tedeschi e Ugo Vignuzzi); gli editori e i giornalisti che hanno partecipato alla tavola rotonda: Luca Briasco (Stile Libero Einaudi), Mattia Carratello (Neri Pozza), Sergio Ferri (e/o), Paolo Roversi («MilanoNera»), Maurizio Testa (*DAG - Dizionario Atipico del Giallo*).

Un ringraziamento particolare lo rivolgo infine, come ogni anno, a Velia Bernabei, paziente e affettuosa organizzatrice, e ai tanti giovani studiosi di Letteratura italiana moderna e contemporanea e di Sociologia della Letteratura del Dipartimento, in particolare a Giorgio Nisini, Federica Paoli, Marco Amici e Alessia Risi, nonché al folto gruppo di laureandi e specializzandi che, ogni anno, danno vita a *Roma Noir*.

E. M.